

Cultura & Spettacoli



A Verona Premio Catullo 2016 a Pordenonelegge

L'Accademia Mondiale della poesia (fondata nel 2001 a Verona) premierà oggi Pordenonelegge con il Premio

Catullo 2016 «per la migliore attività di promozione della poesia in Italia». Oggi a Verona in sala Arazzi del Comune (ore 10) il prestigioso riconoscimento sarà consegnato allo scrittore e poeta Gian Mario Villalta (nella foto), direttore artistico di Pordenonelegge. A lui va il merito di avere riscoperto la

poesia anche all'interno di un festival culturale nazionale come Pordenonelegge. Il premio riconosce in particolare l'impegno della Fondazione Pordenonelegge durante il Festival per sostenere e promuovere la poesia e avvicinare anche i giovani ai suoi valori e alla sua tradizione

LA MOSTRA A Venezia la prima retrospettiva (dal '67) del migliore pittore italiano del dopoguerra. Nato a Feltre, amato da Peggy artista geniale, osannato, dalla carriera fulminante. Finì suicida

di **Fabio Bozzato**

Peggy Guggenheim ne era convinta: «Tancredi è il migliore pittore italiano, dai futuristi in poi». Era il 1973 quando scriveva queste parole, nove anni dopo la morte improvvisa di uno tra i suoi artisti più amati. A lui la grande collezionista americana aveva destinato uno studio nel suo Palazzo Venier dei Leoni e per lui aveva infranto una delle sue regole: come aveva fatto con Jackson Pollock aveva stipulato un contratto, facendolo entrare nei migliori circuiti d'arte. Ora la Collezione Guggenheim di Venezia rende omaggio a questo grande artista del dopoguerra, con la prima retrospettiva dal lontano 1967 (fino al 13 marzo, catalogo Marsilio). «Un dovere verso Peceev che tanto ci



Lo sguardo Tancredi e le sue tele nella mostra inaugurata alla Guggenheim di Venezia (Foto Matteo de Fina)

Fiori, dripping, luci, astrattismo Tancredi alla Guggenheim

ha creduto e verso la città cui tanto era legato», dice il direttore Philip Rylands.

«La mia arma contro l'atomica è un filo d'erba» ha inserito nel titolo Luca Massimo Barbero, il curatore: «Perché in quella frase c'è tutto lo straordinario della sua pittura che sembra un soffio d'aria». Tancredi Parmeggiani era nato a Feltre nel 1927. Si era trasferito diciassettenne a Venezia per studiare al liceo artistico. Nel subbuglio artistico del dopoguerra si era portato a Roma, ospite dell'americano Milton Gendel: fu quest'ultimo a fargli incontrare nel 1951 Peggy Guggenheim. Un incontro folgorante: quello stesso anno le regalerà «Primavera», la tela dalle «piccole pennellate dritte in modo quasi incontrollato» che la collezionista donerà l'anno dopo al MoMa di New York.

Una consacrazione. E lui, affamato di novità, macinava stili e tendenze, esplorando dripping e puntinismo, astratto e informa-

le, il tutto «a una velocità impressionante - spiega Barbero - e con una capacità unica nel sincronizzare testa e pennello».

Lo testimoniano le opere in mostra, le tele ma anche gli splendidi disegni, che seguono gli sviluppi cronologici di una carriera fulminante.

Alla metà degli anni '50, all'apice della sua parabola, il sodalizio con Peggy si rompe ma non l'assoluta fiducia di lei nel valore e nel talento dell'artista feltrino. Lasciò Venezia con una serie di

tele omaggio alla città, alle luci dilatate, ai vapori sull'acqua, le atmosfere ovattate. Un biancore baluginoso che nascondeva tuttavia quelle che di lì a poco diventeranno le campiture bluastre e i presagi bui che spingevano per uscire. Qualcosa aveva cominciato a rompersi dentro di lui. Trasferitosi in Norvegia con la moglie, la pittrice Tove Dietrichson, da cui avrà due figli, Elisabetta e Alessandro, scopri i verdi accesi e le notti lunghe.

Proprio il figlio Alessandro si

aggira emozionato in mostra: «Mi sarebbe piaciuto conoscerlo da vivo, ma le sue opere mi parlano di lui - dice -. So che lo definivano a volte genio e a volte folle». Di sicuro un mito, tanto era giovane e bello e osannato anche quando decise che non valeva più la pena di continuare a vivere. Allora bisogna correre nell'ultima stanza, dove un altro Tancredi sempre in sintonia con la sua epoca si priva ancora la strada a sperimentare. Le tele diventano collage netti, puliti, pieni di fiori, tramati di immagini, segni, garze e disegni sull'onda geniale di Robert Rauschenberg. In lui avevano un che di grottesco e forse non erano che i frammenti a precipitargli dentro. La donna ineffabile con la carrozza lanciata a tutta velocità che domina quasi il centro di «Diario paesano» del 1961 racconta un po' anche la sua corsa. Che si concluderà tre anni dopo nelle acque limacciose del Tevere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Opera
«Ricordo di Raoul», 1953
Acrilico, pastello e tempera su carta applicata su masonite, proviene dal Museo del Novecento, Milano

Le nuove carte dello scrittore Lettere d'amore a Katia post-it e spunti narrativi negli inediti di Meneghella

Guanti in cotone bianchi e forbici: alle 18.30 del giorno di San Martino si aprono le carte private dello scrittore Luigi Meneghella. Spetta al segretario comunale di Vicenza, Antonio Caporin, l'onore di togliere i sigilli dai tre plichi che l'autore di *I piccoli maestri* aveva donato alla Biblioteca Bertoliana 17 anni fa, non senza preoccupazioni per l'invasione nella vita privata che questo avrebbe comportato. Dubbi che, come ha sottolineato ieri a Palazzo Cordellina a Vicenza, durante il rito dell'apertura delle carte, il direttore della biblioteca Giorgio Lotto, hanno portato Meneghella e la moglie Katia a ritira-

«lettere varie divise per anni»), si trovano anche spunti relativi ai suoi libri. Questi, in particolare, sono nella cassa di ferro proveniente da Reading, la città inglese in cui lo scrittore originario di Malo è stato docente universitario.

Ci sono vari scompartimenti, divisi come i casellari delle biblioteche, con post-it che indicano l'argomento. Si legge, allora, «Pomo pero lettere», «corrispondenza la Stampa», «lettere per Bau Sete», «Feltrinelli I piccoli maestri» e così via per 23 diverse cartelle. Ci vorrà tempo per capire cosa contengono con esattezza quei tre scrigni del Meneghella privato: la Bertoliana conta di po-



re due dei cinque plichi inizialmente regalati all'istituzione culturale vicentina. Un paio di scatoloni che sono andati perduti, ma che la Bertoliana è intenzionata a trovare.

Intanto, da lunedì comincerà il lavoro di archiviazione del «tesoro» del Meneghella privato. Da un cartone spuntano corrispondenze che vanno dal 1949 in poi, con fogli dattilografati pieni di sottolineature in penna blu, ma anche lettere di amici. Come quella in cui un conoscente, scusandosi con Meneghella per non essersi fatto vivo per molto tempo, dice di scrivergli per chiedere un favore. Scavando tra tutte quelle cartelline colorate (sei sono all'interno di una scatola rossa che porta il titolo «lettere amici e en» e 21 quelle del plico

ter archiviare il materiale e renderlo disponibile agli studiosi per l'anno prossimo, decennale della morte dello scrittore. Qualcosa, però, dell'intimità di Meneghella è stata comunque scoperta ieri, quando dopo l'apertura dei plichi, sono stati letti stralci di lettere che tra il '48 e il '53 scrisse all'amata moglie Katia.

Carte donate dagli eredi di recente, e già aperte. Si trova un giovane uomo che vuole esprimere all'allora fidanzata sopravvissuta dal campo di concentramento la gioia che ha nel cuore per il suo ritorno alla vita normale: «Non voglio altro che dedicare a te la mia vita, ti aspetto con cuore tranquillo».

Elfrida Ragazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTURO BRACHETTI

SOLO

Per la prima volta Verona sarà toccata da quella magia e da quel trasformismo unico che hanno reso Arturo Brachetti famoso in tutto il mondo. Reale e surreale, verità e finzione, magia e realtà sono gli ingredienti del suo nuovo one man show, SOLO, dove il trasformismo rimane il protagonista di sempre, quell'arte che lo porterà a rappresentare 50 nuovi personaggi. Saranno 90 minuti di vero spettacolo pensato per tutti, a partire dalle famiglie e dai bambini: un vero e proprio asSolo per uno degli artisti italiani più amati e apprezzati nel mondo.

29/30 novembre

VERONA TEATRO FILARMONICO

Comune di Verona Cultura



EVENT! INFO: 045 8039156 - www.eventiverona.it PREVENDITE ABITUALI

CORRIERE DEL VENETO

CORRIERE DI VERONA